

PRO

La guerra, il corpo, la cura: Gabrielle Neuhaus conquista lo Spazio 33

La prova aperta di Gabrielle Neuhaus con l'associazione Riverbero ha toccato le corde più intime del pubblico. Tra drammatici audio di guerra, movimento e sguardi complici, i presenti sono diventati parte attiva di un momento indimenticabile.



Lorena Faedda

28.10.2026, 05:00 2 min



Organizzata da Paola Gianoli per l'associazione Riverbero, la performance di fine residenza di Gabrielle Neuhaus allo Spazio 33 di venerdì scorso ha abbattuto ogni distanza tra artista e spettatori, regalandosi alla sala con un'intensità rara e profonda.

La serata si è aperta con qualche parola informale per spiegare il senso del lavoro: un viaggio interiore su come sia possibile opporsi alla violenza del mondo senza farci travolgere dalla rabbia che custodiamo dentro di noi. Subito dopo è iniziato il riscaldamento. Gabrielle ha preso confidenza con la sala a passo lento, ascoltando il respiro della stanza, per poi accelerare il ritmo. Con il passare dei minuti la carica emotiva è diventata così forte che la sua sola figura non bastava più a contenerla. È stato allora che l'artista ha cercato gli sguardi della sala e ha coinvolto direttamente i presenti, invitando tutti a occupare lo spazio e a ballare insieme a lei in totale libertà.

Mentre i corpi si muovevano nella stanza, il sottofondo sonoro feriva l'aria in modo straziante: un montaggio di audio reali di guerra, con il rumore sordo delle macerie e le voci di chi chiedeva aiuto. Un contrasto durissimo che ha trasformato la danza in un abbraccio collettivo di dolore e speranza.

Quando la musica si è spenta, l'emozione trattenuta si è sciolta in un caldissimo applauso, mentre sui volti di più di uno spettatore spuntavano le lacrime. La serata si è poi conclusa nel modo più piacevole e naturale: con un momento conviviale per scambiare due chiacchiere con Gabrielle, commentare l'esibizione con Paola e custodire insieme il ricordo di una serata incredibilmente umana.